



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 27 - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

BASTA PIÙ ALIBI PER GRACI

E' nato il Partito della Libertà. Basta con i giochini; è tempo di dare alla città di Licata una Giunta ... che abbia statura e capacità di governare; una Giunta che parta da un programma con precisi obiettivi a breve, medio e lungo termine da raggiungere.

L'EDITORIALE

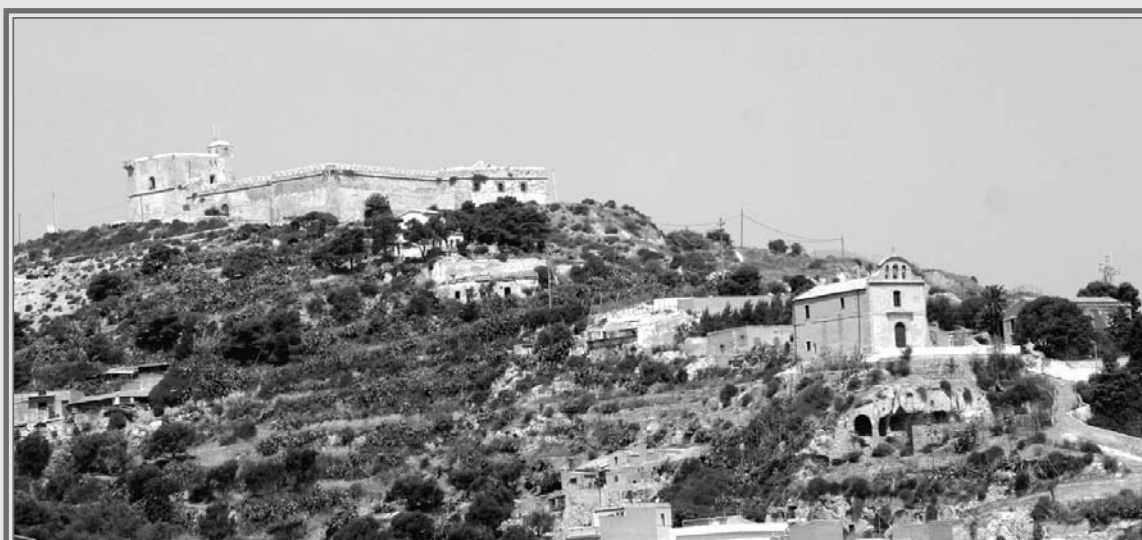
di Calogero Carità

Forza Italia e Alleanza Nazionale non ci sono più. E' nato il Partito della Libertà che può contare sul 43%, secondo i dati sciorinati da Berlusconi, dell'elettorato italiano, ma proiettato verso il 51%. Un partito di governo e di potere il cui leader continua, però, a mostrare una incauta insofferenza verso le regole che governano la democrazia parlamentare, un partito che, se da una parte ha consolidato nel nostro paese la via al bipolarismo, all'interno non avrà vita facile tra le due anime costituenti e tra i due leader, l'uno forte di una visione aziendalistica che vorrebbe governare senza fastidi e lentezze, l'altro, forte di una formazione e cultura politica, che non perde occasione per mettere i paletti per frenare l'intemperanza decisionistica del cavaliere che a lungo andare non solo da credito all'opposizione, afflitta anch'essa da divisioni interne, ma rischia di perdere quella pletera di consensi che oggi può ancora vantare.

a pagina 8

Revisione P.R.G.: la montagna va tutelata

di Fabio Amato



Il Castel Sant'Angelo, la chiesetta della Madonna di Pompei, i resti dell'antica chiesa rupestre di San Calogero (foto Salvatore Cipriano)

L'esecuzione di saggi di scavo preventivi prima della realizzazione di qualsiasi opera, riuscirebbe a far salvare molto più patrimonio di quello finora tutelato e salvaguardato, ricalcando il modello nato in Toscana alla fine degli anni settanta. Una sorta di "vincolo" particolare che interessi il territorio interessato alla realizzazione di opere da parte di costruttori, quindi una camp-

gna di prospezione archeologica a saggi e/o trincee per verificare evidenze archeologiche.

Il procedimento che si propone è studiato per ridurre il rischio d'interferenza con i beni culturali, rispettando il territorio e il patrimonio storico-archeologico sin dalle prime fasi dell'opera.

Quale migliore occasione di salvaguardia del patrimonio storico-archeologico di quei luoghi

destinati ad ospitare strutture turistico-ricettive, se non quella di introdurre la valida prassi di effettuare saggi di scavo pre-deutici alla realizzazione di complessi turistici?

E' questa la proposta dell'Associazione Archeologica Finziade al Comune di Licata in vista della Revisione del Piano Regolatore Generale.

a pagina 5

PRIMO PIANO

Ato Rifuti: una trovata infelice

di Anna Bulone

Qualcuno sostiene che in natura non esistono i rifiuti, tutto si può riciclare. Questa legge non è più in vigore da quando l'uomo è riuscito a farsi anestetizzare sempre di più dalla "civiltà". Gli scarti che vengono gettati via si moltiplicano. Molti di noi ricordano la figura del netturbino, dipendente comunale, che con pochi mezzi e tanta fatica riusciva a portare a termine il suo umile compito.

a pagina 3

ATTUALITÀ

Crisi economica: Licata e Sicilia abituate

di Carmela Zangara

Mettere la testa sotto l'ala non serve, così come non serve esagerare l'allarme per la crisi economica globale, tuttavia le ultime notizie parlano di un fenomeno preoccupante. Lo stesso Silvio Berlusconi, che pure ha sempre minimizzato, ammette la drammatica stima di 20 milioni di posti di lavoro in meno nel mondo nel 2010.

E noi come ce la caviamo?

a pagina 7

INIZIATIVA

Il poster a colori LICATA CALCIO in edicola a soli 2 euro

Nasce dall'impegno condiviso delle Redazioni sportive dei Media locali Il Giornale di Licata, La Vedetta e Licata Nuova Tv, a sostegno del Licata 1931 per i play off che si andranno a disputare. Oltre al poster un inserto di 4 pagine con le firme più prestigiose del giornalismo licatese.

Il prossimo numero in edicola sabato 2 maggio

AUGURI DI BUONA PASQUA

Ai nostri affezionati lettori, sostenitori, inserzionisti pubblicitari e alle rispettive famiglie pervengano gli auguri più sinceri per una Santa Pasqua di Resurrezione

PRO LOCO LICATA SIGLATA INTESA CON IL COMUNE DI LICATA

Entro il mese di maggio l'Associazione per lo sviluppo turistico avrà la propria Sede



Il servizio a pag. 15

PARCO EOLICO OFF - SHORE: UN FUTURO NEGATO

Si compatta ancora di più il fronte del "NO"

Martedì 7 aprile ancora fianco a fianco i sindaci Graci di Licata, Casisi di Butera e Crocetta di Gela. A loro fianco anche il sindaco di Salemi, Vittorio Sgarbi, a Licata per rafforzare e gridare il "NO" al parco eolico off shore che dovrebbe sorgere nello specchio d'acqua del Golfo di Gela, prospiciente il territorio di Licata, Butera e Gela. Tra i relatori l'ing. Maurizio Cellura, docente universitario, Emilio Giudice responsabile Lipu, e Tony Licata, presidente del comitato cittadino "Difendi Licata", organizzatore del convegno patrocinato dal Comune di Licata. Al convegno sono stati invitati i maggiori esponenti della politica regionale ed in particolare i deputati regionali eletti nelle province di Agrigento e Caltanissetta.

ATO RIFIUTI - I consiglieri di amministrazione hanno un costo annuo di 12 milioni di euro. Sono state attivate consulenze fino a 150 mila euro. Oltre 900 milioni di euro il debito verso gli Ato. Chi pagherà? In molti ambiti i dipendenti non prendono lo stipendio da mesi. La Dedalo conta circa 250 dipendenti che ultimamente hanno attivato lo stato di agitazione. La situazione è molto grave.

UNA TROVATA INFELICE CHE HA GENERATO SPERPERI E INEFFICIENZE

ANNA BULONE

L'umiltà non è figlia del progresso e quest'ultimo ha fatto sì che il consumismo esagerato aumentasse, in maniera smisurata, la quantità di rifiuti prodotta. Occorre trovare immediata soluzione al problema, ma, come spesso accade, la cura talvolta risulta più dannosa della malattia stessa.

Che l'Italia fosse una nazione figlia della burocrazia lo si sapeva già, quindi in nome di tale principio sono stati generati enti, società, cooperative; tanti di essi con lo scopo originario di venire incontro alle esigenze del cittadino.

Per risolvere il nodo-rifiuti sono stati costituiti gli Ambiti territoriali ottimali, le famigerate ATO, previsti dal decreto Ronchi. Essi avrebbero dovuto rappresentare il rimedio all'annoso problema, a livello locale, oltrepassando la gestione dei Comuni, superando sprechi e diseconomie, puntando tutto sulla realizzazione di quattro termovalorizzatori, fortemente sostenuti dall'ex governatore della regione. Un' "innovazione" passata attraverso l'elaborazione dei piani regionali per la gestione della spazzatura. Si iniziò dalla legge nazionale per finire, nel 2002, all'adozione del piano regionale per la gestione dei rifiuti e al varo delle 27 Ato nelle nove province dell'Isola. Avrebbero dovuto essere nove, tuttavia esse sono diventate 27, più di Emilia e Lombardia insieme e annoverano una pleiade di dirigenti.

La Cgil, ha fatto i conti: "Nelle Ato sono arrivati a sedere 189 consiglieri d'amministrazione, col costo annuo di 12 milioni di euro". Sono state attivate consulenze fino a 150 mila euro e alcuni rappresentanti sono stati dotati di auto blu. I servizi di raccolta e trasporto vengono appaltati a imprese private". Legambiente si è interessata di alcune società legate alle Ato e finite sotto inchiesta per presunte assunzioni clientelari, illogica conseguenza di questo carrozzone politico. Come tante storie siciliane, esiste un problema di natura finanziaria, che ha appesantito i bilanci: introiti limitati dal fatto che il prodotto differenziato non si riesce a vendere, dopo il



Ecco come si presentano i cassonetti

conferimento nei centri di raccolta, per la scarsa organizzazione a livello provinciale. Una è sembrata la parola d'ordine: Industrializzare i profitti e socializzare le perdite. Alla fine, i disavanzi sono sempre a carico dell'anello debole della catena economica: il cittadino, sempre più depauperato, e la sua bolletta! Secondo alcuni dati della CGIL: "I costi si aggirerebbero intorno alle 400.752.000 euro (153 euro per tonnellata, 79,9 euro per abitante). I dati per tonnellata e per abitante collocano la Sicilia leggermente al di sotto della media nazionale. Il costo complessivo risulta pressoché raddoppiato rispetto al dato 2003 (200,7 milioni di euro) a fronte di una dinamica nazionale molto meno marcata (+38,9 per cento)". Poiché non si è realizzato un ciclo completo di smaltimento, il debito maturato è lievitato ed ammonta a circa 900 milioni di euro a seguito del quale da tempo ormai non sono garantite le retribuzioni, i mezzi, gli strumenti e, prima fra tutte, la sicurezza sul lavoro.

Sono stati riscontrati imbarazzanti conflitti di interesse, in quanto lo stesso ente pubblico spesso si viene a trovare in posizione concorrenziale verso le stesse società miste e quindi verso se stesso. I comuni sono stati espropriati del loro potere di intervento sulla questione dei rifiuti. Tanti consigli di amministrazione

hanno gestito in modo poco oculato le finanze e le spese che gravano maggiormente sui bilanci sono quelle relative alle discariche. Una tonnellata di rifiuti costa parecchie decine e decine di euro più IVA e quasi sempre in regime di monopolio.

Il costo viene stabilito, a sua discrezione, dall'Agenzia Regionale delle Acque e dei rifiuti.

Alcune ATO attendono oltre un anno per avere autorizzate dall'Assessorato Regionale Territorio Ambiente nuove vasche di raccolta e, sempre secondo alcune fonti, molte discariche comunali e sub comprensoriali sono state chiuse e dichiarate non idonee. Non esistono discariche per l'umido ed i rifiuti indifferenziati, né centri di stoccaggio per la differenziata.

Chi pagherà i debiti dei Comuni verso le ATO? Probabilmente un Fondo per il rimborso dell'IVA per i servizi pubblici locali, come avviene in altre 19 regioni italiane. L'applicazione di quella soluzione farebbe ritornare nelle casse dei comuni almeno il 10% del costo complessivo del servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Secondo il decreto legislativo 105/06, la percentuale di raccolta differenziata avrebbe dovuto raggiungere il 45% entro dic. 2008 e il 55% entro dic. 2012, per i comuni non in linea la penale è del 20%. Il 29 gennaio 2009 la IV commissione Territorio e Ambiente della Regione ha approvato il provvedimento sulla riforma dei rifiuti. Il DDL prevede: un nuovo piano rifiuti, un piano di rientro per i debiti, un piano per le discariche e la riduzione delle Ato da 27 a non oltre 14.

A Licata la gestione dei rifiuti è affidata alla Dedalo Ambiente AG3, ATO AG3, autorizzata per decreto dall'A.R.R.A. (Agenzia regionale rifiuti ed acque). Essa conferisce i rifiuti nella discarica di Siculiana. La Dedalo è una SPA ed è una società di ambito tra soggetto privato 49% ed Ente Comune 51%. Gestione unica, con sede a Licata, tra 7 comuni: Licata, Palma di M., Canicatti, Ravanusa, Campobello di L., Naro e Camastra. Si occupa di raccolta e smaltimento di rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata (plastica, carta, imballaggi, vetro, materiali ferrosi, ecc.).

Attualmente i rifiuti solidi urbani vengono

conferiti presso la discarica di Siculiana. La Provincia Regionale di Agrigento ha infatti dichiarato esaurita la discarica di contrada Bifara, in territorio di Campobello di Licata. Quella della discarica di Siculiana, che per i Comuni serviti dalla Dedalo Ambiente comporta un costo aggiuntivo del 30%, potrebbe essere una soluzione temporanea. Allo stato attuale si è avviato un progetto per la promozione della raccolta differenziata, installando diversi containers (C.A.M.) adibiti alla pesatura della differenziata da parte degli utenti, favorendo così una decurtazione del costo della tassa annuale. Il consiglio di amministrazione è composto dai 7 sindaci dei comuni che ne fanno parte o persone delegate. Ha un Presidente, il rag. Filippo Arcieri, e un Direttore Generale arch. Piero Lucchesi. Conta circa 250 dipendenti, di cui una parte è costituita da personale comunale distaccato.

E' di pochi giorni fa lo stato di agitazione dei dipendenti, che da mesi non percepiscono il loro stipendio e va attribuito loro un plauso per aver continuato a svolgere il loro lavoro, nonostante la mancata retribuzione. Il quadro che si prospetta andando in giro per Licata è talvolta desolante, quale quello di un paesaggio deturpato da numerose discariche abusive, ma la responsabilità non sta tutta dalla parte di chi non provvede alla raccolta e alla pulizia. Qualcuno si è mai posto la domanda: dove finiscono le tonnellate degli scarti di demolizione, considerati rifiuti speciali, derivanti dalle molteplici attività edili localizzate sul territorio? In assenza di risorse del Comune, tenuto conto che le discariche autorizzate più vicine si trovano a Campobello di Licata e ad Agrigento, tutto il materiale di risulta finisce per "decorare" ogni angolo libero del nostro territorio. A seguito del sequestro del depuratore e del mancato funzionamento dello stesso, come vengono "eventualmente" smaltiti i FANGHI DI DEPURAZIONE, che sono pericolosi per la salute, se esposti all'aria? Basterebbe il senso civico di noi licatesi a tenere pulita la città e a trattarne i luoghi come la nostra stessa casa: una semplice quotidianità ordinata.

"Non si ama il proprio Paese se non si ama la propria casa" (Caleridge).

INTIMIDAZIONI MAFIOSE - Presi di mira l'arch. Lucchesi e la ditta Moncada

LA DENUNCIA È LA CARTA VINCENTE

La criminalità non cessa di aggredire il tessuto sociale ed economico di questa nostra città.

Gli attentati contro l'architetto Lucchesi e contro la ditta Moncada sono ancora una volta il termometro di una situazione che negli anni si è sempre di più degradata.

L'Associazione anti-racket ed antiusura di Licata nell'esprimere viva condanna per l'intimidazione subita dall'arch. Lucchesi e dall'imprenditore Moncada, ribadisce solidarietà e vicinanza a quanti continuano ad essere vittima del malaffare e della criminalità.

Da anni ormai la nostra comunità continua ad essere oggetto di vili attenzioni criminali e da anni il tessuto sociale è continuato a degradarsi.



Tante volte, troppe ormai, siamo dovuti intervenire per esprimere condanna e vicinanza.

E' tempo di costruire argini culturali, sociali economici per battere la criminalità, il malaffare, il degrado, rifuggendo da facili semplificazioni.

Alle istituzioni chiediamo di essere maggiormente presenti dove si manifesta libera ed onesta imprenditoria, per contrastare ogni tipo di criminalità; ma chiediamo

anche di avere la capacità di aggredire il degrado sociale ed economico dove si manifesta per evitare che si saldi con la criminalità organizzata.

A quanti sono vittime del malaffare ricordiamo che la denuncia è la carta vincente per affermare il diritto ad un lavoro onesto e ad una imprenditoria sana.

L'associazione è aperta a quanti non vogliono sottostare al sopruso, per qualsiasi tipo di assistenza, ricordando che cedere anche una sola volta significa morire lentamente.

Ing. Roberto Di Cara

Vice presidente Associazione Antiracket ed Antiusura di Licata

BARRIERE ARCHITETTONICHE: GABRIELE IAPICHINO (PD) INTERROGA IL SINDACO

Sulla fruibilità della città ai disabili

Con una nota indirizzata al Sindaco, all'Ufficio di presidenza del Consiglio comunale e All'Ufficio stampa del Comune di Licata riportante come oggetto: "Fruibilità della città ai disabili" il dott. Gabriele Iapichino, consigliere del Partito Democratico, interroga: "Premesso che: da più parti - cittadini e media - si è levata la richiesta di intervenire in merito al diffuso e incivile comportamento che induce ad occupare in maniera impropria il suolo pubblico; si parcheggia normalmente e abusivamente nelle aree riservate ai disabili e sugli scivoli dei marciapiedi, creando ostacolo alla sosta e alla circolazione sia dei disabili che degli anziani, e anche delle mamme con bimbi in passeggino; sussistono ancora barriere architettoniche in numerosi uffici pubblici e aperti al pubblico, prevale spesso l'arroganza di alcuni commercianti che abusivamente si appropriano del suolo davanti al loro esercizio impedendo la pedonabilità; considerato che: la situazione di disordine complessivo rende inaccessibili ai portatori di handicap alcuni luoghi, quali uffici statali e comunali, e anche luoghi di culto, e rende poco vivibile la città stessa; visto che: la Legge obbliga i Comuni e i privati cittadini che esercitano il commercio ad abbattere le barriere esistenti, e tutti a rispettare le aree a destinazione speciale e riservate ai dis-

abili; chiede di conoscere quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire ai meno fortunati una fruibilità maggiore della città; porge cordiali saluti, con l'augurio che la presente non cada nel vuoto."

La nostra paura, consigliere Iapichino, è che la presente cada nel vuoto come tante altre istanze avanzate dai cittadini alle varie amministrazioni succedutesi, inclusa quella di Graci, molti dei quali disabili.

Da parte nostra ci accorgiamo che le barriere sono aumentate, viene data possibilità a molti commercianti di utilizzare interi marciapiedi per realizzare delle tettoie senza lasciare ai pedoni lo spazio per transitare, basta andare in giro e guardare. Inoltre il commercio abusivo non è stato debellato e non è controllato. Ci sono abusivi ad ogni angolo di strada: si vada in via Mazzini, via Gela, via Salso, Rettifilo Garibaldi, C.so Umberto, C.so Roma. Gli abusivi non si nascondono, esercitano regolarmente, indisturbatamente e fanno concorrenza sleale a chi paga i fitti, le tasse, i dipendenti.

